

**Bilancia commerciale.** Dopo un primo trimestre in rosso ad aprile le esportazioni salgono del 4,4% trainate dai guadagni extra-Ue

# Il made in Italy torna a crescere

Germania e Francia riportano il segno più in Europa - Bene alimentari e farmaci

Luca Orlando  
MILANO

Il rimbalzo è minimo, ma di questi tempi è già un successo. Dopo due mesi consecutivi in rosso le esportazioni italiane invertono il trend e tornano a crescere, grazie in particolare alla "novità" della mini-ripresa degli acquisti dall'Europa. Il bilancio globale del mese, aiutato dalla presenza di una giornata lavorativa in più, vede una crescita tendenziale del 4,4%, mentre rispetto al mese precedente il bilancio è in pareggio. La crescita annua è il risultato di un aumento di oltre sei punti nei paesi extraeuropei e di un guadagno del 3,1% in Europa, crescita che interrompe nella Ue i dati fortemente negativi di febbraio e

Dal punto di vista settoriale la ripresa è abbastanza diffusa, con un aumento a doppia cifra per alimentari, farmaceutica e articoli in pelle e una crescita comunque robusta per abbigliamento, chimica, gomma, elettronica e mobili. Quasi un punto di crescita dell'export è "spiegato" dall'andamento dei farmaci in Belgio, in forte crescita per il contributo rilevante che arriva dalla multinazionale Janssen. «Il nostro sito di Latina - spiega il numero uno della società e presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi - ha triplicato la produzione di farmaci grazie alla scelta di Johnson&Johnson di centralizzare qui molte attività mondiali tra cui l'area Otc, e in Europa il nostro hub di riferimento è proprio il Belgio». Tra gennaio e aprile per i farmaci l'export globale cresce del 19,6% ma i guai per il settore sono altrove. «Le scelte di investimento delle multinazionali - spiega Scaccabarozzi - sono spesso legate all'andamento del mercato interno e qui l'Italia è sempre più debole, non solo per il calo dei consumi ma anche per le penalizzazioni continue che subiamo, tra cui il continuo taglio dei prezzi della sanità pubblica». Se i farmaci corrono, qualche apprensione c'è invece per la meccanica made in Italy, con i prodotti in metallo a cedere lo 0,6% mentre i macchinari crescono del 3,4%, dunque al di sotto della media.

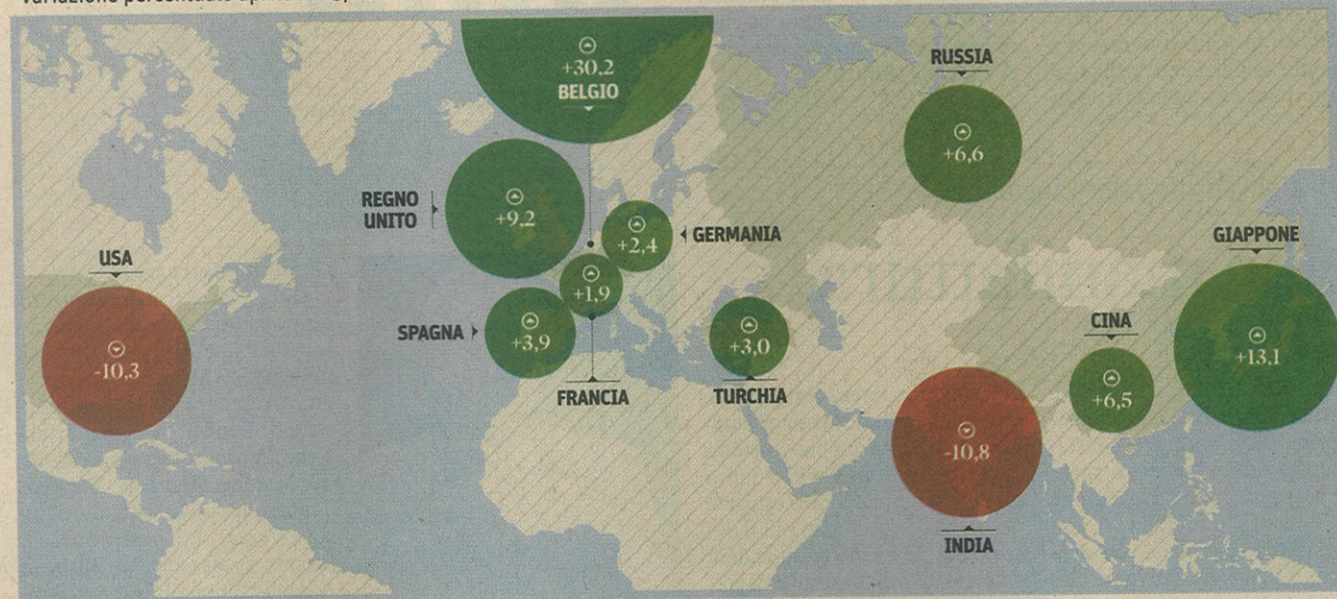
Ma il bilancio globale, come detto, resta positivo, con maggiori incassi per 1,3 miliardi rispetto allo stesso mese del 2012. Crescita che si confronta ancora una volta con il calo delle importazioni, giù del 2,6% ad aprile, sesto calo mensile consecutivo determinato quasi esclusivamente dalla frenata dell'energia, senza la quale invece i nostri acquisti dall'estero crescono su base annua di quasi due punti. L'altra area di difficoltà resta quella degli acquisti di beni durevoli, giù di oltre tre punti soprattutto a causa dell'ennesimo crollo per le auto, in calo del 7,8% ad aprile. A farne le spese sono soprattutto Germania e Francia, che vedono le proprie vendite in Italia di Mercedes, Audi, Bmw, Volkswagen, Porsche, Renault e Peugeot ridursi in media del 20 per cento. Dall'inizio dell'anno, solo per il settore auto, la Germania ha perso in Italia 625 milioni di ricavi, poco meno di 200 la Francia. In generale, da gennaio l'Italia ha acquistato dall'estero 8,6 miliardi di euro di prodotti in meno (soprattutto energia) e se questo da un lato testimonia la cronica debolezza della domanda interna, dall'altro offre un contributo positivo alla bilancia commerciale nazionale, con un saldo che nei primi quattro mesi dell'anno è attivo per 4,6 miliardi a fronte di un passivo di oltre quattro miliardi nel 2012.

## Nella Ue riportano gli acquisti

Vendite estere e saldo commerciale

### ESPORTAZIONI

Variazione percentuale aprile 2013/2012



## LA BILANCIA COMMERCIALE

Le importazioni cedono quasi tre punti e spingono l'avanzo: nei primi quattro mesi sale a 4,6 miliardi, rispetto ad un rosso di 4,2 nel 2012

marzo e che viene corroborata dal dato Eurostat che indica un significativo +4% per le spedizioni intra-europee. Determinante per il dato del Vecchio Continente è il segno più dei nostri primi due partner commerciali, Germania e Francia, ma il dato forse più inatteso è il recupero della Spagna, con un aumento del 3,9% che inverte per la prima volta un trend negativo ininterrotto dal secondo trimestre del 2011. Il risultato di aprile delle nostre esportazioni riporta così in attivo il bilancio dall'inizio dell'anno, dopo un primo trimestre che si era chiuso in rosso dello 0,7%, primo calo dalla fine del 2009. Sul fronte delle vendite estere aprile è stato tuttavia un mese positivo non solo per l'Italia, con Germania e Francia capaci di realizzare performance analoghe o anche superiori: per Berlino le esportazioni crescono infatti nel mese dell'8,5 per cento.



## Contributo al Pil

La differenza tra esportazioni ed importazioni di beni e servizi, ha un impatto diretto sul prodotto interno lordo. Il contributo alla variazione del Pil è determinato dalla variazione a prezzi costanti delle esportazioni nette, che nel primo trimestre del 2013 è stata negativa. L'Istat registra tra gennaio e marzo un saldo di beni e servizi positivo per 12,85 miliardi (13,33 miliardi del quarto trimestre 2012).

### TOTALI AD APRILE 2013

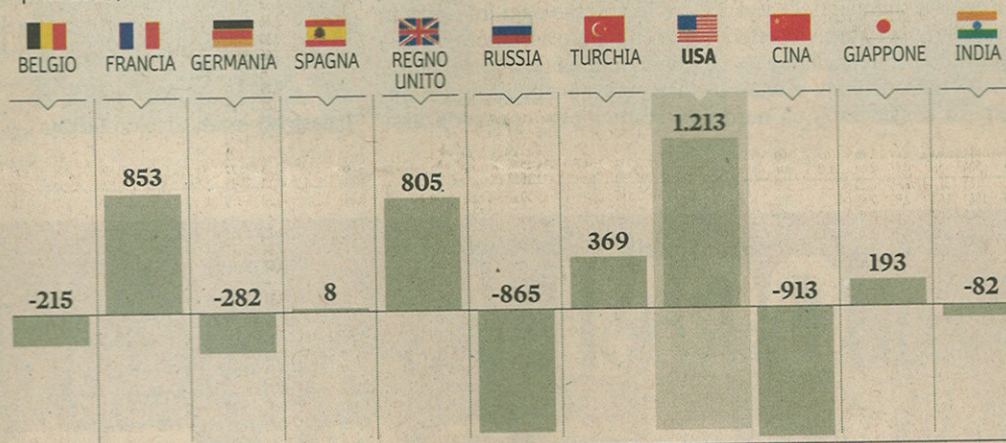
In milioni di euro e var. %

PAESI UE	441	+3,1
PAESI EXTRA UE	1.466	+6,1
MEDIO ORIENTE	97	+20,7
PAESI UE	1.907	+4,4

Fonte: Istat

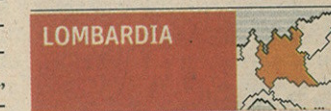
### IMPORT-EXPORT

Aprile 2013, dati in milioni di euro



## Il caso/2 Joint venture di Ofi per sviluppare la presenza oltreconfine

# Sprint ai ricavi grazie all'India



### BERGAMO

«Good technology, isn't it?». Sanjiv Khurana è soddisfatto. Del resto sono proprio tecnologia e know how gli aspetti chiave che hanno convinto l'imprenditore indiano a siglare una joint venture con Officina Farmaceutica Italiana (Ofi), azienda bergamasca attiva nella produzione di integratori dietetici e cosmetici. «Prima andavo in giro per il mondo con la valigetta a vendere i nostri prodotti - racconta il presidente di Ofi Alberto Donati - poi l'export è cresciuto in modo significativo, ora facciamo qualcosa di più strutturato». Il salto di qualità in effetti è evidente,

con la prospettiva di aggiungere entro tre anni grazie all'accordo in India altri dieci milioni di ricavi ai 18 attuali, sfruttando le potenzialità di un mercato che cresce a tassi del 20% con un target stimato in 500 milioni di persone. Per l'India si tratta della prima joint venture commerciale nel settore della cosmetica, una delle pochissime in assoluto che vedono una maggioranza estera nel capitale.

Entro pochi mesi Ofi aprirà nel paese il primo flagship store, con la prospettiva di altre tre aperture dirette a breve e la presenza in una cinquantina di punti vendita entro fine 2013. La presenza indiana potrebbe evolvere in futuro anche con una produzione diretta, anche se qui la cautela è maggiore. «Stiamo attenti a non trasferire la nostra tecnologia - spiega Donati

- perché il nostro vantaggio competitivo è proprio lì. Forse si può pensare in futuro ad avere in loco la parte finale di confezionamento, spedendo però il prodotto dall'Italia».

L'obiettivo dell'azienda è raddoppiare i ricavi entro tre anni, con la possibilità dell'inserimento di una ventina di addetti, soprattutto nelle posizioni tecniche. Un percorso di crescita reso possibile dalle scelte strategiche adottate, che vedono da un lato ingenti investi-

### LE PROSPETTIVE

Previsto il raddoppio del fatturato in tre anni. In futuro possibile realizzare in loco la parte finale del confezionamento

menti in formazione, ricerca e sviluppo, dall'altro l'apertura del capitale ad un investitore istituzionale, Futurimpresa, interessato allo sviluppo globale del business. «Nonostante si tratti di una Pmi - spiega l'ad di Futurimpresa Luigi Glarey - Ofi ha attivato un percorso internazionale come poche imprese di pari o superiore dimensione hanno saputo fare: credo che di questi tempi sia questa l'unica strategia possibile per resistere».

Trend che proseguirà, non solo in India, con un'azione ad ampio raggio nei Bric che prevede la probabile apertura a breve di filiali in Russia e Sud America e più in generale una maggiore attenzione ai mercati extra-europei. «Oggi l'Italia per noi vale il 60% dei ricavi - spiega Donati - ma in futuro spero arrivi a pesare solo il 30%: a meno di clamorose novità mi pare che la crescita sia altrove».

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA